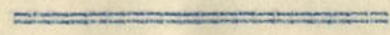
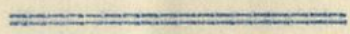


i dolori e i miei contorcimenti per migliorare una situazione difficilissima che si annunciava pessima per l'avvenire.



Con la Banca del Monte di Pietà mio Padre aveva stretto un contratto in questo senso :

la Banca prestava la cauzione e L. 20.000 in c/c per le spese d'impianto; dava i locali, il riscaldamento e l'illuminazione, contro il compenso del 0.50% sugl'incassi (precisati, ripeto, in L. 800.000) e l'1.50 sulla cauzione.



Dopo qualche tempo dalla mia installazione io e la Banca ci accorgemmo di essere stati ingannati e per quanto si prevedesse che nel 1914, causa la tardata consegna all'Istituto dei portafogli di alcune Società, quello dell'Agenzia Generale sarebbe aumentato, pure pensammo a sistemare i reciproci rapporti finanziari, tanto più che nei pochi mesi di esercizio di mio Padre (mi duole parlare così, ma debbo riferire i fatti come realmente si sono svolti), le 20.000 lire date al m/ genitore erano terminate. Notino gl'Illmi Sigg. Membri del Consiglio, che io per circa un anno mi mantenni del mio, così come con denaro mio comprai l'automobile e provvidi al suo consumo e allo chauffeur).

Mercè l'intervento dell'Ispettore Sig. Salt, si convenne che la Banca avrebbe alimentato di nuovo il c/c atto a tenere in vita l'Agenzia, ampliato i locali, che l'Ispettore riteneva insufficienti, e provveduto al riscaldamento, contro corresponsione dell'1% sugl'incassi lordi, dell'1.50% sulla cauzione, con un minimo di utile annuo di L. 4.000, ma senza fissare mai la cifra massima